

mendosi anche la collaborazione coi Padri assistenti.

Vi accompagni la benedizione del Signore e cresca fra voi la coscienza di essere chiamati a «collaborare alla costruzione della Chiesa come Sacramento di salvezza per tutti gli uomini e resi per il Battesimo e la Professione testimoni e strumenti della sua missione nel mondo» (Cost. art. 17, cap. 2).

N.B. Comunico che sono già disponibili presso il Centro i nuovi calendari.

Fe.SMI

Presbiteri on the road

L'idea di lasciare la parrocchia e la diocesi, e partire missionario in Africa o in qualche remotissima regione dell'Asia quanto è divenuta familiare ai nostri preti?

La curiosità è resa attuale da due iniziative ecclesiali di quest'anno:

- la pubblicazione dell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, a conclusione del Sinodo sulla formazione dei presbiteri nelle attuali circostanze;

- la convocazione di un'assemblea straordinaria dei vescovi italiani sul tema «Condizioni di vita e formazione dei presbiteri, oggi» (Collevalenza, 26-29 ottobre 1992).

Il magistero ecclesiale è, in questo campo, sbilanciato in avanti, mentre la prassi si è appena lasciata scalfire e continua anzi ad opporre resistenza.

*La
mia
parrocchia
è
il
mondo*

Il sogno di Pio XII era quello di dare uno scossone alla Chiesa, affinché mantenesse vivo il fervore dell'annuncio missionario a tutte le genti, invitando i preti diocesani a partire per le missioni. Si sa che il prete-pastore, per la sua posizione a contatto costante con i fedeli, può smuovere l'apatia abitudinaria della comunità cristiana ripiegata su di sé.

L'enciclica «Fidei donum» portava argomenti teologici d'incontestabile valore che furono assimilati. Non così però le esortazioni pratiche o pastorali. Nacque, è vero, una nuova categoria di preti, i cosiddetti «fidei donum»; ma, come vedremo, un drappello di volontari (richiamano alla mente i preti «oblato», fondati in qualche diocesi per finalità particolari) numericamente poco significativo e considerato abbastanza estraneo al resto del presbiterio.

Il Concilio aveva ripreso e rilanciato la prospettiva universale del ministero episcopale e presbiterale. Furono coniatati slogan significativi, come «La mia diocesi è il mondo» e «La mia parrocchia è il mondo». Paolo VI affidò alla Congregazione del Clero, con la Costituzione Apostolica «Regimini Ecclesiae Universae», di studiare i principi per una più ragionevole e giusta distribuzione del clero e come promuovere la cooperazione tra le Chiese particolari.

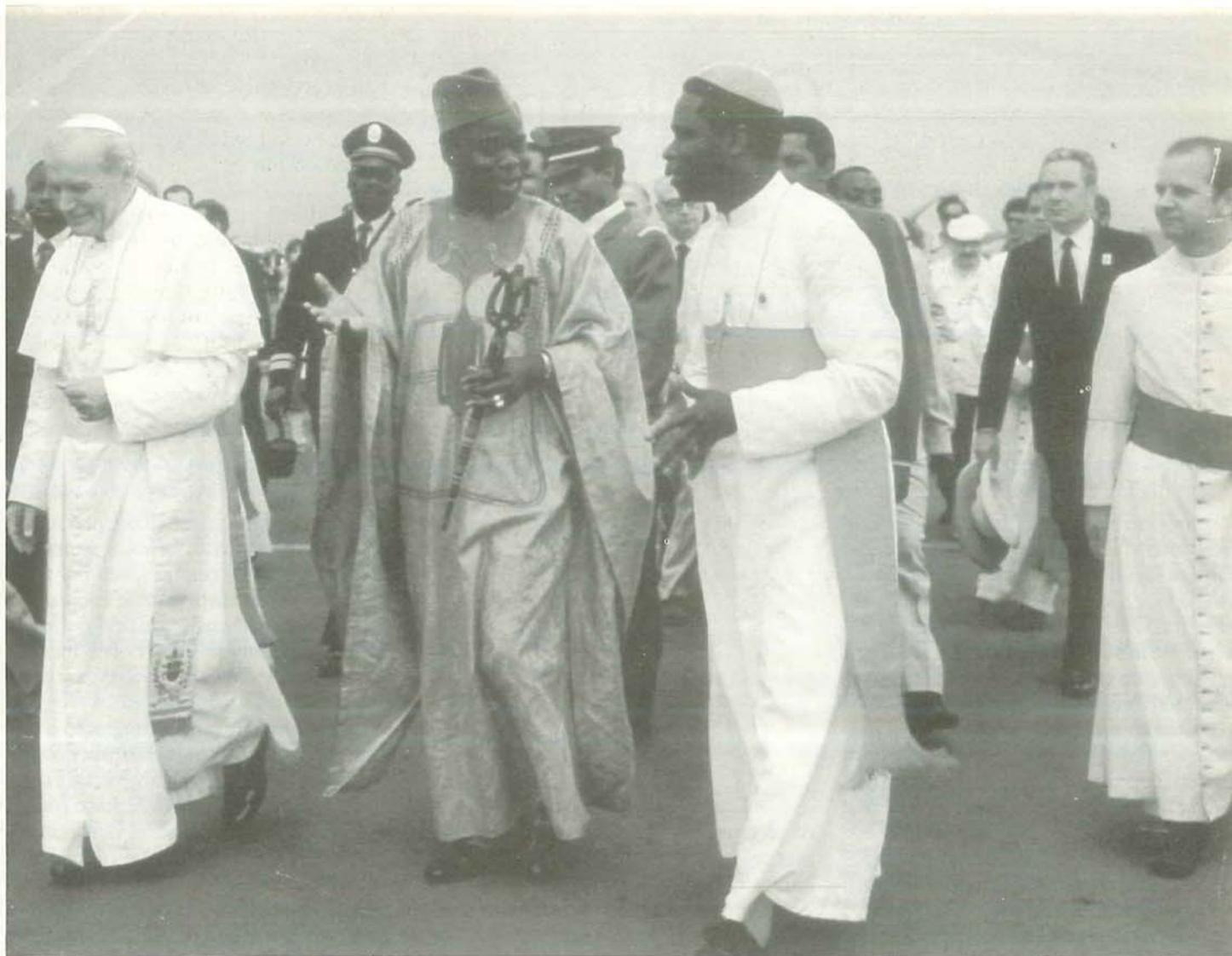
Di fronte al problema dell'evangelizzazione di tutto il mondo, reso più urgente nei tempi moderni dal fenomeno della scristianizzazione, il clero, da sempre punto di forza della Chiesa per lo svolgimento della sua missione, sembrava come inscatolato in compartimenti stagni non comunicabili tra loro.

Il documento «Postquam Apostoli», uscito a conclusione di una lunga e accurata ricerca, quasi prevedendo l'obiezione «La nostra terra di missione è qui», mette giustamente a confronto nei vari continenti la proporzione tra numero di abitanti e numero di preti. Ne risulta un'evidente sproporzione a favore delle Chiese di antica fondazione. Il documento ricorda anche lo stile apostolico secondo cui l'assistenza da prestare alle comunità non ha frenato la corsa a fondare nuove Chiese.

La conclusione proposta dalla Congregazione del Clero è stata carica di novità: Chiese di tutto il mondo, sediamoci idealmente attorno ad un tavolo, presieduto dal Papa cui è affidato il ministero della sollecitudine e della comunione universale, e spartiamo equamente e secondo sapienza le energie di cui il Signore ci ha arricchito. La missione di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo è assolutamente prioritaria.

Dodici anni sono passati, ma la carica di dinamismo missionario, richiamato con forza dal magistero cattolico, non ha portato i cambiamenti di struttura indicati e desiderati. Si può parlare di clamorosa disattenzione.

Lo dimostrano alcuni dati statistici sulla cooperazione missionaria tra le Chiese espressa mediante il dono dei preti.



Nel 1990, su un totale di preti attivi in Europa e negli USA di 168.223 unità, i «fidei donum» sono 3.306 (1,96%).

Il numero più consistente proviene dalla Spagna: 1.010 su un totale di 20.574: (4,90%). Al secondo posto l'Italia: 628 su un totale di 38.563: (1,62%). Segue la Polonia con 349 su un totale di 18.700: (1,86%).

Serve tenere sottocchio anche il luogo di servizio: America Latina, 1981; Africa, 557; America Settentrionale, 343; Oceania, 61; Europa: 54; Asia, 35.

La linea di tendenza del fenomeno, già così ridotto numericamente, presenta segnali di stanchezza, ed è in declino.

Se ci fermiamo ad analizzare la situazione italiana, i dati non sono dei più confortanti. Una recente indagine mostra il 50% delle diocesi italiane senza le strutture operative che consentano di gestire l'invio e l'accompagnamento di preti in missione.

Inoltre si è insinuata una specie di

contrapposizione o di pratica incompatibilità tra attività pastorale e missionaria «ad gentes». Un preconcetto che fa barriera.

Il mondo missionario guarda con preoccupazione ad alcuni presbiteri arroccati in difesa dei diritti della pastorale ordinaria. Di fatto, se intendiamo ricalcare gli schemi tradizionali, l'invecchiamento e la diminuzione del clero rendono ogni giorno più difficile l'esercizio del ministero. Condividiamo l'opinione di chi dice che siamo ad una svolta storica. Oggi abbiamo tutti bisogno dello stile, dell'ardore, dei metodi delle Chiese missionarie.

A conclusione, rivolgiamo un appello ai nostri vescovi che si apprestano a dedicare un'assemblea al clero:

- a guidare la formazione presbiterale e la stessa pastorale vocazionale sia un modello di presbitero missionario, attivo dentro i dinamismi della propria Chiesa particolare, sempre più con le caratteristiche di villaggio globale;

- il futuro presbitero dovrà prevedere come concretamente possibile che il suo ministero debba svolgersi al di là o molto al di là dei confini diocesani;

- il «fidei donum» dallo spontaneistico passi all'istituzionale, nel senso di venir assunto come dimensione normale dal presbitero, con accurato discernimento dei sacerdoti da inviare, con approfondita formazione, con valido accompagnamento, con armonica cooperazione di tutte le componenti acclesiali e nello spirito di proficuo scambio tra le Chiese sorelle.

Speriamo che l'enfasi dell'Assemblea Episcopale straordinaria sulla condizione di vita dei presbiteri italiani, senza trascurare le previdenze e le assistenze, contribuisca a ridare vigore missionario al ministero presbiterale.

Publicato dalle riviste associate alla Fe.SMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana).